

WOLFGANG SAUER

**TROVARE IL CENTRO
DELLA VITA**

Nel mistero della fede

Queriniana

Postfazione

Uno dei miei hobby è la tecnologia informatica e l'uso dei computer. Nel contesto della conquista di questo mondo di bit e byte, mi sono anche avventurato a scrivere personalmente dei programmi per il computer. Tanto grande, almeno quanto la soddisfazione di una "app" finalmente funzionante, era ed è, ovviamente, l'interesse nel trasferire momenti più o meno banali della vita quotidiana nella logica sempre limitata di una macchina: un processo ermeneutico particolare, nel quale le leggi della matematica non perdonano alcun errore. In quest'affascinante impresa ho imparato anche qualcos'altro: un programma non è mai così perfezionato da non avere sempre ancora qualcosa che potrebbe essere integrato e migliorato. Appena ti allontani dallo schermo, ti vengono in mente altre cose da fare per l'ulteriore ottimizzazione o altre sottigliezze (generalmente superflue). Un perfezionismo del genere può diventare un'ossessione e portare via molte ore.

Qualcosa di simile mi accade con questo libro. Non appena il manoscritto viene salvato nella versione che presumo definitiva e consegnato all'editore, vengono alla mente nuove idee e nuovi aspetti che devono essere corretti e integrati. Torno perciò a quanto ho detto all'inizio: dipende dai lettori trovare per se stessi qualcosa nei miei pensieri e sviluppare con la loro creatività un impulso che potrei aver innescato.

Da solo probabilmente non avrei avuto l'idea di pubblicare in un libro alcune delle esperienze che sono diventate importanti per me nel corso della vita. Non devo dimenticare perciò l'impulso originario: una conversazione con Alina Oehler, ex borsista di studio e laureata della scuola di giornalismo. Con una certa sorpresa mi ha invitato a pensare se non potesse essere il momento di pubblicare alcuni dei pensieri e delle esperienze che avevamo condiviso nella cornice della sua educazione giornalistica. Ho trovato l'idea eccitante e incoraggiante allo stesso tempo: da un lato l'obbligo salutare di una trascrizione precisa, dall'altro la grande opportunità di condividere idee e scoperte spirituali con un pubblico più vasto. Il frutto che matura nel cuore degli altri è la cosa più preziosa che può accadere all'autore.

Se, in sintonia con papa Paolo VI che ho citato all'inizio, sento il dovere di celebrare il dono, la felicità e la bellezza di questa fugace esistenza, mi rivolgo con questo dono a innumerevoli persone, amiche ed amici,

che rappresentano i padrini di tutto ciò che ho cercato di descrivere.

A tutti loro mi sento legato in fedeltà. La gratitudine non è anzitutto una questione di parole, ma di atteggiamento.